


IL PROCESSO

Why not, ultimo stralcio

Il pm chiede 15 condanne

Terz'ultima udienza del dibattimento di Tesi, l'inchiesta sul crack informatico
Tra gli imputati, l'ex sindaco Salvatore Perugini e il vicesindaco Luciano Vigna

Si concluderà nel Palazzo di giustizia di Cosenza Tesi, l'ultimo capitolo di Why not



SAVERIO PALETTA

È l'ultimo capitolo di Why not, l'inchiesta iniziata da Luigi De Magistris, quando ancora faceva il magistrato e, forse, non ambiva alla poltrona di primo cittadino della "sua" Napoli. Sono passati otto anni, ma sembrano un'eternità: allora, in quello che qualche giornalista definì "annus horribilis", l'inchiesta - da cui partì l'ondata lunga che, da Catanzaro, minò la stabilità del governo Prodi - sembrava dover travolgere la Calabria. Invece, di Why not è rimasta solo Tesi. Un consistente capitolo, nero secondo gli inquirenti, dell'informatica calabrese. Per capirci, quella nata negli ultimi battiti della Dc di Misasi e che avrebbe

dovuto fare della Calabria la Silicon Valley d'Europa. Altri tempi, altre aspirazioni. Tesi, una delle società che avrebbe dovuto essere una punta di diamante di questo sviluppo hi-tech, finì nel calderone di Why not perché il suo crollo, secondo De Magistris, sarebbe stato rivelatore della cattiva gestione dei fondi pubblici europei e non solo. La società, sostenuta in maniera massiccia da Fincalabra, aveva iniziato a perdere colpi nel 2001 e nel 2002 era praticamente finita a tappeto. Lo stralcio, allora, fu motivato da un elemento territoriale: cosentini erano quasi tutti gli indagati e cosentina era la società. E tra l'altro Why not, che era arrivata a livelli "monstre", doveva essere allegerita. Le battute fi-

nali sono iniziate ieri, con la requisitoria di Giuseppe Visconti, il pm che gestisce l'accusa davanti alla corte presieduta da Lucia Marletta. Gli imputati sono 16 in tutto, alcuni di loro sono volti noti della vita cittadina. Spiccano l'ex sindaco Salvatore Perugini, per il quale Visconti ha chiesto 2 anni, l'attuale vicesindaco Luciano Vigna, per cui è stata chiesta la medesima pena, il consigliere comunale azzurro Michelangelo Spataro (3 anni), Filomeno Pometti (3 anni), Francesco Capocasa (2 anni), Michele Montagnese (3 anni), Gianluca Bilotta (2 anni), Luigi Vacca (2 anni), Nicola Costantino (3 anni), Renato Pastore (2 anni), Saverio Fasci (2 anni), Francesca Gaudenzi (2 anni), Antonio Gargano (3 anni e 9 mesi), Pietro Macri (3 anni e 9 mesi), Antonio Viapiana (3 anni e 3 mesi). L'unico per cui, invece, è stata chiesta l'assoluzione con formula piena è Pasquale Citrigno, l'ex amministratore della società. Il processo ruota attorno a un'unica accusa: bancarotta. Ma quella che sta per essere celebrata è una versione "Bignami dell'inchiesta originaria, da cui, nel 2013, erano stati prosciolti già cinque indagati, tra cui tre big della politica: Pino Gentile, Nicola Adamo e Franco Morelli. Il 7 gennaio la parola passerà alla difesa, composta, tra gli altri, da Nicola Carratelli, Ugo Celestino, Nini Feraco, Pietro Perugini, Vincenzo Adamo, Pierpaolo Principato, Giacinto Tavernese, Sergio Sangiovanni.

ECOLOGIA OGGI

Nucci: «Un lavoratore a rischio mobbing»

Multiservizi, tutti i lavoratori salvi meno uno. Lo denuncia Sergio Nucci (nella foto), il capogruppo di Buongiorno Cosenza, che ripercorre la vicenda dell'ex società entrata in crisi nell'era Perugini e liquidata nel primo anno dell'amministrazione Occhiuto. «Da un po' di tempo non se ne sente più parlare», scrive Nucci, «da quando, cioè, alcuni dipendenti di quella "esperienza" sono stati assorbiti da Ecologia Oggi dopo una trattativa tra il comune e quest'ultima società, che gestisce l'igiene urbana in città». Come mai uno di questi lavoratori continua, ad anni di distanza dal cambio di azienda, a vivere una situazione non facile? Il problema non sta solo nel cambio di "casacca" (comunque rigorosamente gialla), ma pure in quello di contratto, passato dalla tipologia Multiservizi a Fise-Assoambiente. E a questo cambio occorre aggiungere la consueta clausola un po' killer, che le amministrazioni tendono sempre più a praticare: la rinuncia alle mensilità pregresse in cambio del nuovo posto di lavoro. Uno di questi lavoratori ha rifiutato entrambe le ipotesi. Ed ecco il risultato: «Dallo scorso mese di luglio» prosegue Nucci, uno dei dipendenti, che non ha accettato di rinunciare agli arretrati, si trova



a lavorare con il vecchio contratto, nonostante sia in essere il nuovo». Inutile dire che il contratto Multiservizi sia più svantaggioso del Fise. Ora, «dopo vari incontri, tra cui quello tra Ecologia oggi, il Consorzio Vallecrati e i sindacati, nel verbale stilato si legge chiaramente che il cambio del contratto è subordinato, tra le altre cose, all'espressa rinuncia da parte di tutti i lavoratori interessati ad ogni qualsivoglia pretesa connessa». Il sindacato, sempre di recente, ha ribadito il principio che è impossibile mantenere in azienda un lavoratore con un contratto diverso a parità di mansioni. E nessun accordo è stato raggiunto, tant'è che la vicenda è finita davanti al prefetto. Su questo punto, il consigliere lancia un interrogativo inquietante: «Non è che questo lavoratore, che da mesi tiene in scacco Ecologia Oggi, rischia di subire mobbing o comportamenti antisindacali? Su questo», conclude, «occorre vigilare».

SANITÀ

Stabilizzati sessantotto precari "storici" dell'Asp

E la Cgil esulta: «Il procedimento è iniziato grazie a una nostra lettera, ora l'amministrazione cambi rotta»

Precari della Sanità, qualcosa si è mosso. Martedì l'Asp di Cosenza ha deliberato la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato di 66 ausiliari specializzati, un commesso e un operatore centralinista. Il merito, si apprende da una nota sindacale, è degli sforzi della Cgil, in particolare delle Fp-Cgil di Cosenza e di quella del Pollino-Sibaritide-Tirreno. La vincenda, in impasse da anni, si è sbloccata in seguito a una missiva, inviata il 23 settembre da Franca Sciolino e da Franco Spingola, i segretari delle due Fp a Gianfranco Filippelli. Nella lettera i due segretari chiedevano, in particolare, l'applicazione del decreto 87, emesso dal commissario



regionale alla Sanità Massimo Scura l'11 agosto 2015, «nella parte riguardante l'autorizzazione all'assunzione a tempo indeterminato dei profili professionali reclutati in base all'articolo 16 della legge 56

del 1987 che risultino in servizio già a tempo determinato, il cui costo è ormai consolidato nel bilancio aziendale». E la lettera, prosegue la nota, «ha smosso finalmente le acque». I due sindacalisti giubilano: «Per moltissimi anni», scrivono la Sciolino e Spingola, «la pubblica amministrazione ha operato una forzatura, utilizzando in maniera ordinaria i contratti a tempo determinato, che rappresentano, al contrario, uno strumento straordinario di reclutamento del personale. Ora è tempo di invertire la rotta, di rompere gli indugi. La stabilizzazione di questi 68 precari dell'Asp ci incoraggia ad andare avanti nella nostra sacrosanta battaglia».

gcs

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Sacco torna in azione assieme alla Iapichino

«Mi ricandiderò alla carica di consigliere comunale spinto da tanti amici e simpatizzanti, i quali mi hanno incoraggiato a continuare il mio impegno politico per la città di Cosenza». Parola di Roberto Sacco (nella foto), l'attuale vicepresidente del Consiglio Comunale. Che Sacco si candidi, a dire il vero, quasi non fa notizia. La notizia, semmai, sta nella "sparring partner" di lista che il corpolento e inquieto consigliere ha scelto per le prossime amministrative: «La brava e dinamica Claudia Iapichino, la quale ha già ottenuto una bella affermazione raggiungendo quasi i 200 voti nella passata competizione elettorale». La Iapichino, prosegue Sacco, «è una donna capace, intelligente e preparata ed in seno al consiglio comunale potrà dare un contributo importante».

